



Tipù, radio, televideo, satellite, digitale.

L'Unità *due*

Tutti per un canone, un canone per tutti.

RA RAI
Di tutto, di più.

VENERDI 9 GENNAIO 1998

EDITORIALE

Torna Bilenchi scrittore grande e solo

OTTAVIO CECCHI

C'ERA UN «CASO Bilenchi», anzi, c'è sempre stato un «caso Bilenchi» lungo l'arco di tempo che va dal 1931, anno in cui lo scrittore cominciò a pubblicare, al 1989, anno della sua morte a ottant'anni. Bilenchi era e fu sempre un «caso», perché gli ambienti letterari, mentre riconoscevano in lui uno dei maggiori scrittori italiani del secolo, in pratica poi lo escludevano e lo assegnavano alla categoria degli isolati. Non fu scrittore di mestiere, non partecipò a clamorose battaglie letterarie, non si unì a questo o a quel gruppo: però si sapeva che le sue idee sulla letteratura e le sue opere dovevano essere prese in assoluta considerazione. Le Opere di Romano Bilenchi escono ora in un volume di 1146 pagine (Rizzoli ed. £. 85.000) a cura di Benedetta Centovalli, Massimo Depaoli e Cristina Nesi.

Nella prefazione, Mario Luzi scioglie il nodo della «solitudine» e dell'«isolamento»: «Riservato, seppellito nelle sue occupazioni quotidiane, Bilenchi non è mai stato scrittore di scena, ma la sua opera si è sempre trovata al centro del vero discorso letterario». Il nodo si scioglie qui. Ma Luzi ne stringe un altro: quale fu il vero discorso letterario?

Ciò che scrive Luzi nella prefazione ha i caratteri delle parole definitive: «L'orizzonte indeciso e illimitato dell'infanzia e dell'adolescenza, dopo essere stato una riserva affettiva ed emozionale, diventa il terreno privilegiato della conoscenza e della progressiva rivelazione. Del resto buona parte della grande letteratura di questo secolo è incentrata sull'uomo incipiente, su di lui la nuova psicologia affonda di preferenza gli strumenti del suo potere. Da Alain Fournier a Gide a Proust l'invenzione poetica dell'infanzia e dell'adolescenza fornisce la materia privilegiata alla narrativa europea ancora forte della sua conversione dal realismo positivista al Bildungsroman».

Luzi, poste così le basi della riflessione sull'opera bilenchiana, continua: «Sono gli effetti di una genera-

le introversione che trasferisce all'interno il sentimento e anche il concetto di realtà: l'oggetto reale è ora piuttosto la ramificata selva interiore dell'uomo specialmente prima della sua definitiva e limitativa assunzione di ruolo nella società».

In queste frasi non è difficile rintracciare una valutazione europea dell'opera di Bilenchi. Anche i suoi romanzi e i suoi racconti si iscrivono in quella letteratura dell'uomo incipiente e dell'introversione del concetto di realtà. Infine anche Bilenchi accetta l'assunzione («limitativa») di ruolo nella società.

Quello di Luzi è un ragionamento che riconosce a Bilenchi un posto tra i grandi scrittori europei. Non importa aggiungere che Luzi scioglie, nel medesimo tempo, anche il secondo nodo stretto intorno al «vero discorso letterario»: che è quello sviluppatosi in Europa e che porta nomi come quelli di Gide e di Proust.

LE OPERE DI Bilenchi sono ora tutte sotto i nostri occhi, riunite nel volume rizzoliano. Dopo la prefazione di Luzi, il lettore incontra una cronologia, che segue vita e opere dello scrittore dalla nascita a Colle di Val d'Elsa avvenuta il 9 novembre del 1909 fino alla morte (18 novembre 1989).

Il 1925 è un anno capitale: Bilenchi «in una sera delle vacanze natalizie scrive di getto il primo racconto, *Maria*, che sarà pubblicato solo nel '59». È significativo che l'autore della cronologia, Massimo Depaoli, segnali il lungo tempo intercorso tra la scrittura e la pubblicazione. Sarà infatti costume di Bilenchi quello di imporre alle opere un lungo tempo di decantazione e di maturazione. Questi tempi lunghi furono spesso scambiati per silenzi. In realtà, egli lavorò continuamente intorno ai suoi racconti e ai suoi romanzi. Ha anche questa origine la terza scrittura essenziale di Bilenchi. Per conferma, il lettore non ha che da leggere, nel volume delle Opere, la

SEGUE A PAGINA 2



Alla scoperta del giovane Wagner

Debutta lunedì a Cagliari in prima assoluta per l'Italia «Le Fate», l'opera prima del grande maestro composta nel 1834. Parla Beni Montresor, che del lavoro è regista, scenografo e costumista

NICOLA LECCA e RUBENS TEDESCHI A PAGINA 7

Sport

COPPA ITALIA Triste derby per l'Inter il Milan dilaga

Un 5-0 strepitoso: il Milan, che dal '94 non vinceva un derby, ridicolizza un'Inter talmente disastrosa da non sembrare vera. Gol-vendetta di Ganz.

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 11

FIorentina Con Edmundo l'attacco si rafforza

È arrivato ieri a Firenze l'attaccante brasiliano Edmundo. «O' Animal» soprannominato così per l'atteggiamento rude dice: «Farò il bravo, non vi preoccupate...».

FRANCO DARDANELLI
A PAGINA 11



SCI Tomba-laser nello slalom di notte

Successo di Tomba nello slalom notturno di Coppa del mondo a Schladming in Austria. Prima manche super, poi è bastato un 6° posto nella seconda frazione.

IL SERVIZIO
A PAGINA 12

NUOTO Doping, cinese «beccata» in flagrante

In Australia, a Perth, ai mondiali di nuoto una giovane atleta cinese è stata sorpresa con un thermos riempito con 13 fiale di «ormone della crescita».

GIULIANO CESARATTO
A PAGINA 12

Il ministro Ronchi presenta le linee guida dell'Ambiente per il '98

L'acqua finisce sott'inchiesta

In arrivo una nuova legge. Controlli a tappeto, priorità al riciclo e alla depurazione.

Comune di Roma - Assessorato alle Politiche Culturali
La Biennale di Venezia - 54a Mostra Int. d'Arte Cinematografica
Università di Roma Tre - Dipartimento della Comunicazione Letteraria e dello Spettacolo

Overlooking. Stanley Kubrick oltre lo sguardo

RETROSPETTIVA E CONVEGNO SU STANLEY KUBRICK

Roma, 9-18 gennaio 1998
Palazzo delle Esposizioni - Via Nazionale, 194
Per informazioni e prenotazioni: tel. 4745903 dalle ore 11.00 alle 17.00 (escluso il martedì)

ROMA. Nel 1998 partirà l'operazione «pulizia» dei mari, dei fiumi e delle falde italiane. Nei prossimi mesi infatti sarà varato il testo unico sull'acqua che metterà sotto controllo la depurazione, risanerà gli scarichi che oggi sporciano mari e fiumi, incentiverà il recupero ed il riciclo dell'acqua depurata. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi che ha fatto il bilancio ambientale del '97 e tracciato le linee dell'eco-azione per il '98. «Questo - ha detto Ronchi - sarà l'anno della riforma della depurazione. Il nuovo provvedimento dovrà superare la vecchia legge Merli: non si regoleranno più gli scarichi in modo puntuale, ma si terrà conto dell'incidenza dell'insieme degli scarichi nel corpo idrico. Fino ad oggi si poteva uccidere un fiume rispettando la legge».

LILIANA ROSI
A PAGINA 5

Oggi ultima riunione del Consiglio, ma c'è chi chiede di rinviare ogni decisione

Nomine: scontro alla Biennale su Laudadio?

MICHELE ANSELMI

L'APPUNTAMENTO è per oggi alle 13 in punto, a Ca' Giustinian. E vedrete che alla fine, nonostante le perplessità politicamente trasversali serpeggianti nel Consiglio direttivo della Biennale «di traghetto», le nomine si faranno. Due per l'esattezza: in modo da assicurare alla Mostra del cinema e alla sezione Architettura la guida per un anno. I nomi? È «plausibile» - per usare le parole del presidente uscente Lino Micciché - che Felice Laudadio sia reincaricato: e in tal caso verrebbero meno i dubbi che lo scorso 18 dicembre portarono i consiglieri a rinviare la decisione; mentre, sul fronte dell'Architettura, i candidati più accreditati risultano a tutt'oggi Francesco Dal Co (dato per favorito) e Marco De Michelis.

Ma non è detto che vada tutto liscio, anche perché - fuori e dentro il Consiglio - c'è chi preferirebbe soprassedere, ritenendo che spetti al

presidente della Biennale riformata il compito di nominare i nuovi direttori di sezione. In effetti, si motiva sia destra che a sinistra, la Grande Riforma voluta da Veltroni è in dirittura d'arrivo: entro il 15 febbraio dovrebbe essere definitivamente approvato il decreto legislativo, in modo da permettere al ministro di designare di lì a poco il nuovo presidente dell'ente culturale, anzi della neonata Società di cultura (la quale avrà un Consiglio direttivo «snello», formato da tre consiglieri nominati da Comune, Provincia e Regione più uno indicato dagli eventuali soggetti privati). Un'ipotesi che non dispiace neanche al sindaco Cacciari, tradizionalmente poco appassionato alle beghe della Biennale ma favorevole ad una soluzione accettabile, dopo tanti rinvii, che potremmo riassumere così: «Meglio una riforma imperfetta oggi che una migliore domani». In questo contesto rinviare le nomine

sarebbe legittimo, anzi doveroso. Così almeno la pensa - a nome dei Popolari? - l'ex presidente della Biennale, Gian Luigi Rondi, il quale parla di «maleducazione» del Consiglio uscente nei confronti della «Biennale riformata» e ricorda che «io fui eletto direttore della Mostra del cinema ai primi di maggio e Pontecorvo alla fine di marzo». Dunque il tempo ci sarebbe.

Non è di questo avviso il suo successore Micciché. Il quale, dopo aver ribadito gentilmente il no ad una eventuale riconferma alla testa della Biennale e sottolineato l'urgenza di scegliere i due curatori, si prepara a lasciare Ca' Giustinian con un impegnativo seminario dedicato allo scambio delle arti nel Novecento che si terrà il 14 febbraio. Sul versante finanziario, il presidente conferma di avere ricevuto da Veltroni alcune assicurazio-

SEGUE A PAGINA 9

François Truffaut

L'uomo che amava le donne

Videocassetta e fascicolo 18.000 lire

PU
autograffiat

